

## Suini: tendenze del settore

OTTOBRE 2019

**Aumento delle esportazioni UE durante il 2019**

Durante il 2019 per il settore suinicolo europeo si è registrato un importante aumento delle esportazioni dovute alla diffusione della Peste Suina Africana (ASF, *African Swine Fever*) in Cina. Questa epidemia ha creato un vuoto tra la produzione e la domanda cinesi, che non potrà essere colmato dalle importazioni nel breve periodo.

Tra agosto e settembre la peste suina ha raggiunto altri paesi asiatici, come il Myanmar, le Filippine e la Corea del Sud. La Corea del Sud è terzo partner commerciale dell'UE per i prodotti suinicoli (con una quota del 9% nel 2018), mentre le Filippine sono alla quarta posizione (7%). La patologia continua a diffondersi in Vietnam, le cui importazioni di carni suine UE sono aumentate del 36% (quota del 2%) tra gennaio e luglio del 2019.

I dati cinesi mostrano una riduzione pari ad un terzo del numero dei suini nel luglio 2019. Tuttavia, secondo il report *Short-term Outlook for EU agricultural markets*<sup>1</sup>, gli esperti del settore stimano che la perdita del patrimonio suinicolo cinese potrebbe raggiungere il 50%, creando un vuoto di offerta pari al doppio dell'attuale volume di scambi di carne suina nel mondo.

I prezzi dei suini vivi in Cina sono aumentati in maniera significativa solo a partire da agosto, poiché c'era ancora disponibilità di carne grazie alle macellazioni dei mesi precedenti. Quindi, anche se le importazioni di carne suina da parte della Cina sono già cresciute in maniera significativa nel 2019, è atteso un ulteriore incremento entro la fine del 2019 e durante il 2020. Nel 2019, la Cina sta chiedendo maggiori forniture di carni suine da tutti i suoi principali partner commerciali. Stati Uniti e Canada hanno già superato gli elevati livelli di esportazioni raggiunti nel 2016, nonostante le restrizioni sugli scambi in atto in questo periodo (vedi box di approfondimento). Al contrario, le importazioni di frattaglie restano allo stesso livello degli anni precedenti.

La Peste Suina Africana è ancora contenuta in ambito UE. In luglio la Slovacchia è diventata il decimo Paese (per ora) raggiunto dalla patologia. Gli altri nove sono: Belgio, Bulgaria, Estonia, Ungheria, Italia (Sardegna), Lituania, Lettonia, Polonia e Romania. Anche la Serbia ha dichiarato alcuni focolai a luglio.

Tra gennaio e luglio 2019, le esportazioni UE del settore suino (carne+frattaglie) verso la Cina sono cresciute del 45% rispetto allo stesso periodo del 2018 (quota del 44% sulle esportazioni totali), trascinate dall'aumento delle esportazioni di carne suina (+73%). Allo stesso modo, le spedizioni verso il Vietnam sono quasi duplicate, fino ad un peso del 2% sul totale. Anche le esportazioni di carne suina verso il Giappone sono aumentate (secondo partner commerciale dell'UE, +8%), mentre hanno subito un calo i flussi verso altri importanti mercati di destinazione: Corea del Sud (-11%), Filippine (-5%) e Stati Uniti (-17%).

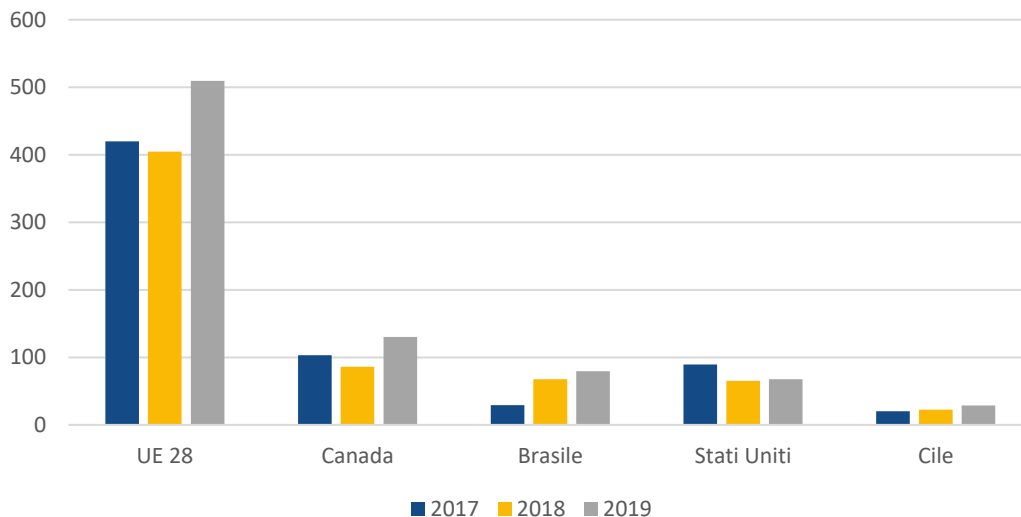
Nei primi sette mesi del 2019, le esportazioni totali UE di carni suine sono cresciute del 19% rispetto al 2018 (+9% per le frattaglie). Entro la fine dell'anno, le esportazioni UE di carne suina dovrebbero crescere del 20% rispetto all'anno scorso, tuttavia rallentate da un'offerta limitata. Un tasso di crescita simile è previsto anche nel 2020, a seguito anche di un aumento dell'offerta.

Infine, è opportuno citare le tensioni commerciali in atto tra Usa e Cina che nei prossimi mesi potrebbero avere delle ripercussioni anche sulle dinamiche degli scambi internazionali di carne suina. Infatti, negli ultimi mesi il governo cinese ha imposto tre turni di dazi aggiuntivi sulle importazioni di carni suine provenienti degli Stati Uniti: tra cui il 25% ad aprile 2018, il 25% a giugno 2019 e un altro 10% a settembre 2019, che aumenta i dazi al 72%. Questo aumento delle tariffe cinesi sulle importazioni statunitensi è frutto di una guerra commerciale che si è innescata nel febbraio 2018 a partire dall'aumento dei dazi all'importazione di prodotti cinesi voluta da Trump a difesa dell'economia nazionale americana. La Cina ha deciso di rispondere "colpo a colpo" penalizzando soprattutto l'ingresso nei propri confini di soia, grano e carne suina provenienti dagli

<sup>1</sup> Pubblicato ad ottobre 2019 e disponibile al seguente link: [https://ec.europa.eu/agriculture/markets-and-prices/short-term-outlook\\_en](https://ec.europa.eu/agriculture/markets-and-prices/short-term-outlook_en)

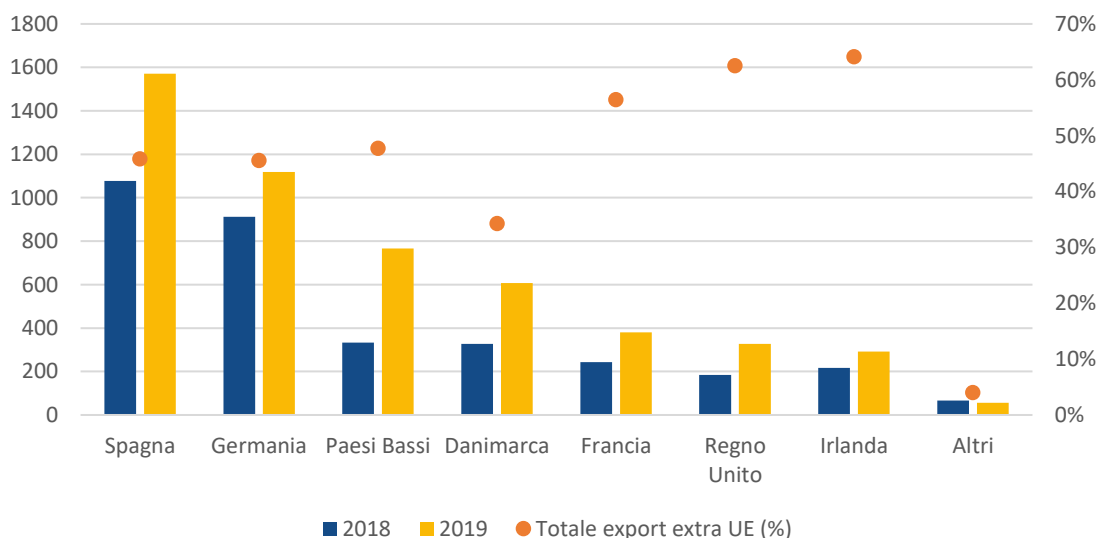
Stati Uniti. Queste tensioni tra Usa e Cina si ripercuotono ovviamente sui mercati internazionali, definendo nuovi equilibri.

**Import Cina di carne suina dai principali Paesi partner  
gen-giu (.000 t)**



Fonte: Elaborazione Ismea su dati ITC – Trade Map

**Export UE di carne suina verso la Cina  
gen-giu (.000 t)**



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Eurostat

**Box di approfondimento – La guerra dei dazi tra Usa e Cina**

Nel febbraio 2018, gli Usa hanno imposto delle tariffe sulle importazioni di alluminio e acciaio, di qualsiasi provenienza. La Cina ha reagito aumentando le tariffe per molti prodotti agroalimentari statunitensi (circa 1.000 a giugno 2019). I dazi applicati alle importazioni sono passati dal 15% al 25% in diversi step intermedi, fino a raggiungere il 28% per la soia, al 62% per la carne suina disossata congelata, 35% per il latte scremato in polvere. A seguito di questi dazi, le importazioni cinesi di prodotti Usa sono calate in maniera significativa, specialmente per quanto riguarda la soia (-70% nel periodo gennaio – aprile 2019 rispetto all'anno precedente). La Cina ha aumentato l'import da altri paesi: per esempio la soia dal Brasile (+50%) e dal Canada (+256%), e il mais dall'Ucraina (+80%). Allo stesso tempo, gli Usa hanno riallocato parte della loro produzione

di soia verso altre destinazioni, come l'UE (+126%) o il Messico (+33%), ma le esportazioni americane di soia sono comunque diminuite del 13%.

Per quanto riguarda il settore suinicolo, la situazione è più complessa. Le esportazioni Usa di carne suina destinate al mercato cinese non sono mai state particolarmente rilevanti. La diffusione della peste suina sta facendo aumentare la domanda cinese e i prezzi della carne suina, ma a causa delle tariffe sulle importazioni imposte da Pechino, gli Usa non stanno beneficiando di questa situazione di mercato, a vantaggio degli altri competitor internazionali. Le esportazioni Usa di carne suina verso la Cina sono calate considerevolmente alla fine del 2018, per poi risalire ad inizio 2019. Tuttavia la tensione tra Pechino e Washington resta alta, determinando incertezza sui mercati internazionali.

**Produzione UE in leggero calo, ripresa dei prezzi nel corso del 2019**

Tra i principali produttori UE, solo la Spagna ha aumentato la produzione incoraggiata dalla crescita dell'export. Al contrario, la produzione è calata in maniera significativa in Germania, nei Paesi Bassi, in Polonia. L'offerta UE di carne suina dovrebbe mantenersi stabile fino alla fine dell'anno.

Nel 2020, ristabilita la capacità produttiva dell'UE, nonostante i prezzi elevati la produzione dovrebbe crescere moderatamente (intorno al +1,5%), dati i crescenti limiti produttivi derivanti dai vincoli ambientali e dalla pressione sociale. Le quotazioni sono fortemente aumentate a partire da marzo 2019, sia per quanto riguarda la carne suina che i suinetti per il ristallo, spinti dall'impennata delle esportazioni in Cina, raggiungendo i livelli elevati registrati nel 2017.

Nel 2019 il consumo apparente pro-capite dovrebbe scendere a 31,8 kg (0,5 kg in meno rispetto alla media degli ultimi due anni) dato che i prezzi elevati favoriscono l'acquisto di altre carni, soprattutto quella avicola.

#### Bilancio del settore suinicolo UE-28 (migliaia di tonnellate peso equivalente)

	2017	2018	2019 (p)	2020 (p)
<b>Produzione interna lorda</b>	23.673	24.098	24.202	24.557
<b>Importazioni di capi vivi</b>	0,4	0,3	0,3	0,3
<b>Esportazioni di capi vivi</b>	13	16	13	13
<b>Produzione netta</b>	23.660	24.082	24.189	24.544
<b>Importazioni di carne</b>	14	15	16	17
<b>Esportazioni di carne</b>	2.574	2.678	3.214	3.664
<b>Consumo</b>	21.100	21.461	21.204	21.174
<b>Consumo pro-capite (kg)*</b>	32,1	32,5	31,8	31,6
<b>Tasso di autoapprovvigionamento (%)</b>	112	113	115	118

\* in peso edibile (il coefficiente per trasformare il peso carcassa in peso edibile per la carne suina è pari a 0,78)

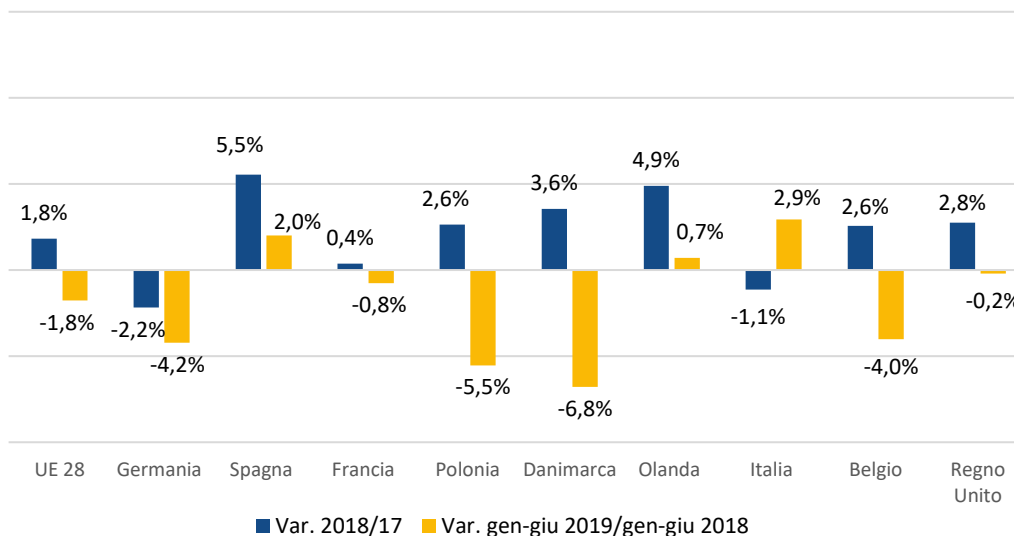
Fonte: DG Agriculture and Rural Development (Short-term Outlook [http://ec.europa.eu/agriculture/markets-and-prices/short-term-outlook/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/markets-and-prices/short-term-outlook/index_en.htm))

Nel primo semestre del 2019 le macellazioni UE hanno registrato un calo pari all'1,8% in termini di numero di capi macellati. In particolare, si osserva un forte decremento produttivo da parte di alcuni dei principali paesi UE produttori: tra gennaio e giugno 2019 il calo del numero dei suini macellati è stato pari al -6,8% in Danimarca, al -5,5% in Polonia, del -4% in Belgio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per tutti questi paesi il 2018 era stato invece segnato da una produzione in crescita.

Anche la Germania, primo paese produttore di carne suina in UE con il 22% dei capi macellati, conferma l'andamento negativo delle macellazioni già registrato nel corso del 2018 (nel primo semestre del 2019 -4,2% rispetto al 2018).

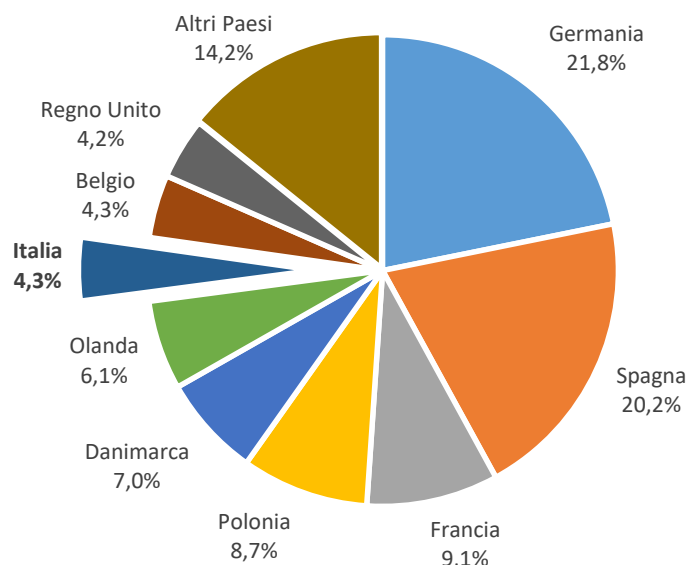
L'Italia risulta in controtendenza: dopo aver fatto registrare un calo della produzione durante il 2018, nel primo semestre del 2019 aumenta il numero dei suini macellati (+2,9%). Continua a crescere, anche durante la prima parte del 2019, la produzione suinicola spagnola (+2% rispetto al primo semestre del 2018).

## Macellazioni nei principali Paesi UE - numero di capi



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Eurostat (2019)

## Quote di produzione dei Paesi UE (numero di capi)



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Eurostat (2019)

Nel corso del 2019 i prezzi della carne suina UE hanno continuato a crescere, sostenuti dall'aumento della domanda di Cina e Hong Kong e degli altri paesi asiatici in cui la Peste Suina sta riducendo la disponibilità dei capi per la macellazione e vendita.

In UE le quotazioni delle principali tipologie produttive del settore (suini classe S ed E) hanno registrato un miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, fino a raggiungere a settembre un valore medio di 1,83 euro/kg, superiore del 23,2% rispetto alla quotazione del 2018. Anche i prezzi dei suinetti a settembre 2019 fanno registrare un importante rialzo rispetto a settembre 2018 (+43,5%).

Oltre alla forte domanda di carne suina proveniente dall'Asia, un altro fattore che continua a determinare questi prezzi elevati è l'offerta ancora contenuta, determinata dalla riduzione di capi da allevamento messa in atto a fine 2018 da gran parte degli allevatori dei europei.

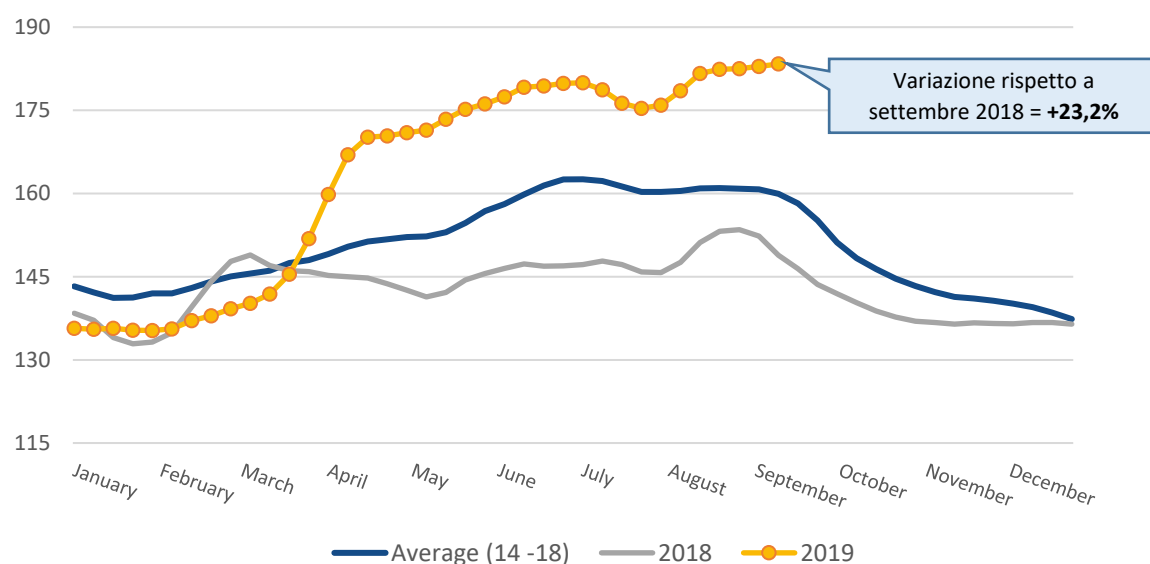
## Report settimanale sui prezzi delle tipologie produttive dei suini UE

Settimana 37, 2019	9-15/09/2019	euro/kg	Variazione settimanale	Variazione mensile	Variazione annuale	Confronto con media 2014/2018
<b>Carcassa Classe S</b>	184,1	euro/100 kg peso morto	+ 0,1%	+ 1,0%	+ 22,6%	+14,6%
<b>Carcassa Classe E</b>	181,8		+ 0,5%	+ 0,9%	+ 24,1%	
<b>Media ponderata (Classi S &amp; E)</b>	183,4		+ 0,2%	+ 0,9	+ 23,2%	
<b>Suineti</b>	51,8	euro/capo	0,0%	+ 2,7%	+ 43,5%	+29,1%

Fonte: DG Agri (2019)

\*I prezzi UE per la carne suina sono le medie dei prezzi nazionali comunicati dagli Stati Membri ponderati con dei coefficienti. Il coefficiente attribuito ai prezzi di ciascun Paese Membro corrisponde alla quota in volume del Paese Membro sulla produzione UE totale negli ultimi tre anni.

## Evoluzione dei prezzi medi UE (suini pesanti, €/100 kg peso morto)

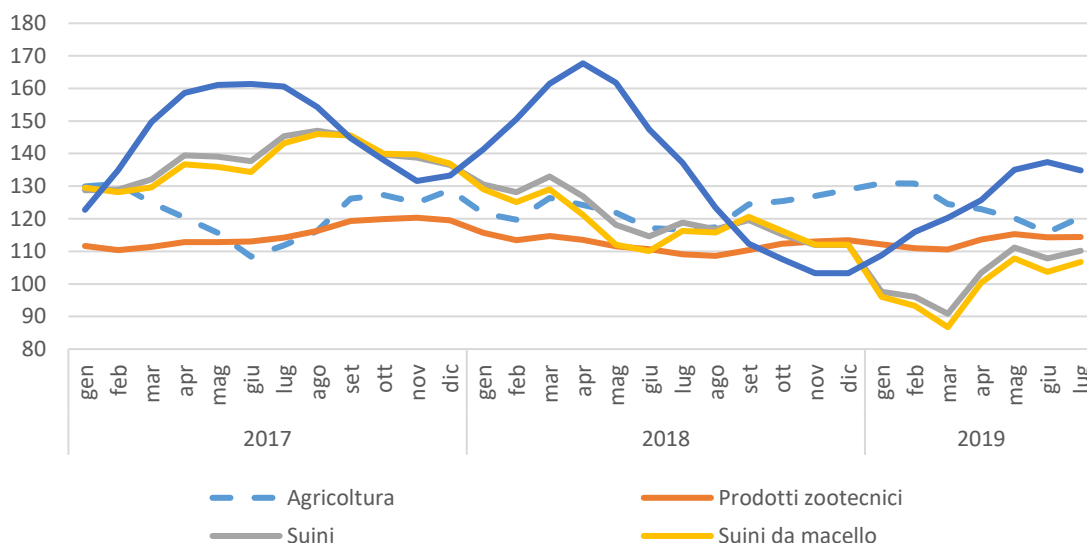


Fonte: DG Agri (2019)

**Italia:**  
ripresa delle  
quotazioni  
all'origine  
nella  
seconda  
parte del  
2019

A fronte di queste dinamiche internazionali, fortemente condizionate dalla domanda cinese, il settore suinicolo italiano non risulta direttamente coinvolto nei flussi di carne suina verso la Cina. Tuttavia, il mercato nazionale risente dell'aumento delle quotazioni internazionali dei suini da allevamento (suinetti) e della carne suina fresca, di cui l'Italia è importatrice netta. Infatti, analizzando l'indice **Ismea dei prezzi all'origine** risulta un incremento dei prezzi per la categoria dei suini da allevamento nella prima parte del 2019. Nel mese di luglio il valore dell'indice (base 2010) dei suini si attesta ad un -7,3% rispetto a luglio 2018 calo dovuto alle flessioni delle quotazioni dei suini da macello osservato durante l'anno. Tuttavia va sottolineato il trend in crescita dell'indice a partire da marzo 2019 (+21,3%), trainato soprattutto dall'aumento dell'indice relativo ai prezzi dei suini da allevamento (+23,1%).

Italia: Indice dei prezzi all'origine 2010=100



Fonte: Ismea

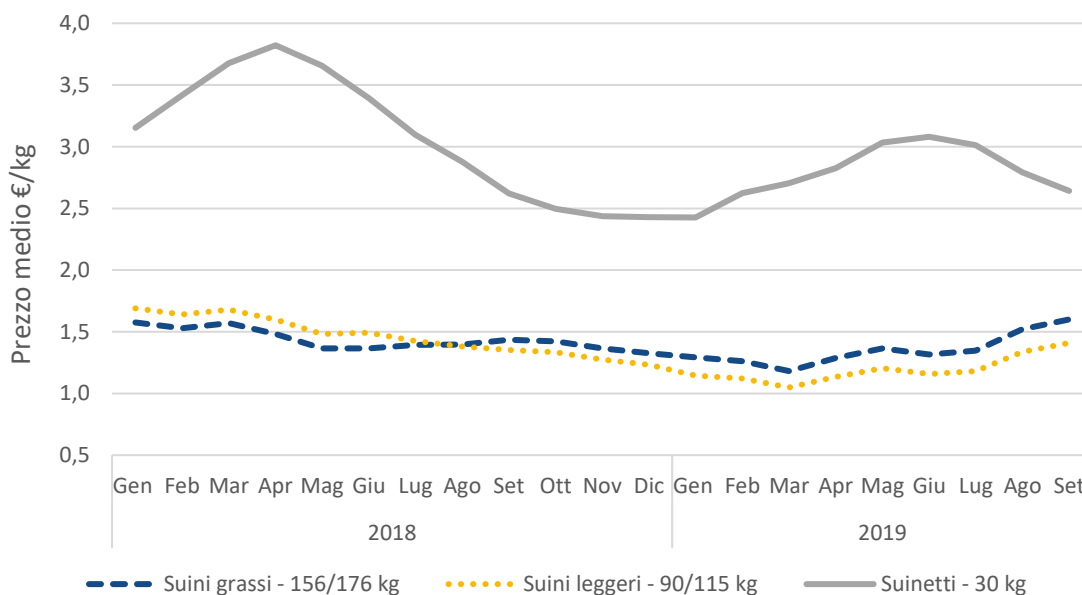
Il 2019 segna la ripresa dei prezzi sia per la categoria dei suini da macello (pesanti e leggeri) che per quella dei suinetti da allevamento.

A settembre 2019 il prezzo del suino pesante (156-176 Kg) - principale specializzazione produttiva italiana, destinato principalmente all'industria di trasformazione di alta qualità (DOP) - risulta pari a 1,60 euro/kg (+11,6% rispetto a settembre 2018). Tuttavia il prezzo medio nei primi tre trimestri dell'anno risulta inferiore al prezzo medio registrato nei primi tre trimestri del 2018 (-7,6%).

Si rileva un andamento simile anche per il prezzo del suino leggero (90-115 Kg), destinato alla produzione di carni fresche, che nel mese di settembre ha assunto un valore pari a 1,41 euro/kg (+4,1% rispetto al prezzo registrato nel settembre 2018), con una media nei primi tre trimestri del 2019 inferiore del 22% al prezzo medio registrato per i primi tre trimestri del 2018.

Per i suinetti (30 kg) si osserva un aumento delle quotazioni nella prima parte dell'anno, fino a giugno, quando poi si registra un'inversione di tendenza che a settembre 2019 si traduce con un calo congiunturale pari al 5,4%.

### Prezzi all'origine dei suini da macello e d'allevamento



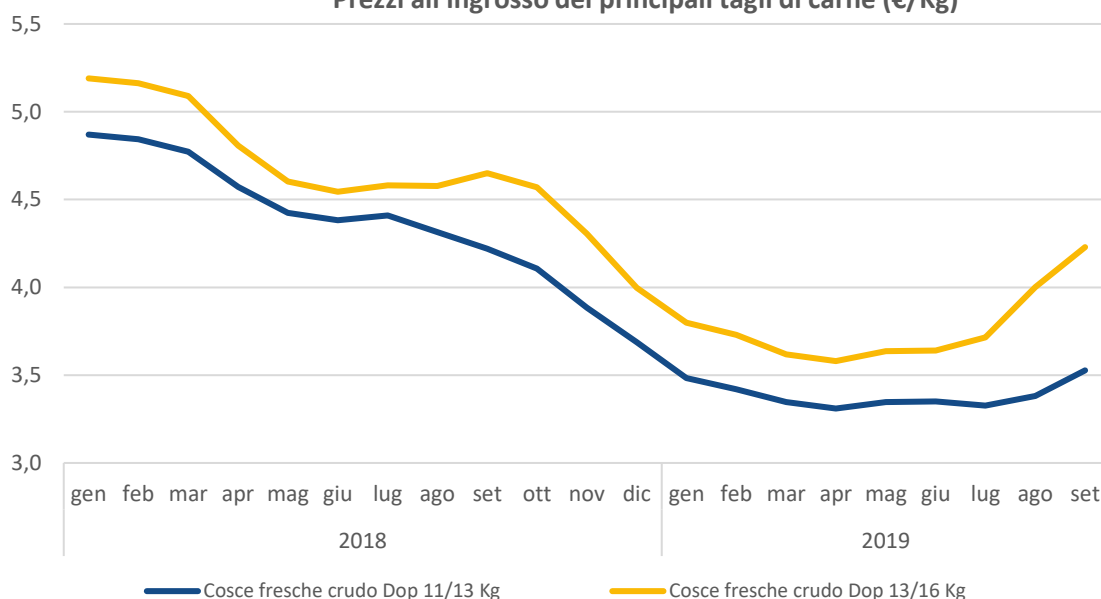
Fonte: ISMEA

## I prezzi all'ingrosso

Per quanto riguarda i **prezzi all'ingrosso** dei tagli di carne suina industriale<sup>2</sup>, considerando i **prosciutti freschi** destinati alle produzioni tipiche registrano nel terzo trimestre 2019 si rileva una risalita delle quotazioni, dopo il primo semestre in cui persisteva un andamento flessivo (rispettivamente -3,8% e -4,1% tra gennaio e giugno 2019).

A settembre 2019 le cosce pesanti (13-16 kg) fanno registrare un calo delle quotazioni su base tendenziale (-9,1%), ma su base congiunturale si conferma la crescita dei prezzi (+5,7%). Stesso andamento viene rilevato per i prosciutti freschi da 11-13 kg destinati alla Dop il cui prezzo risulta diminuito del 16,4% rispetto a settembre 2018, ma in aumento del 4,3% rispetto al mese di agosto 2019.

### Prezzi all'ingrosso dei principali tagli di carne (€/Kg)



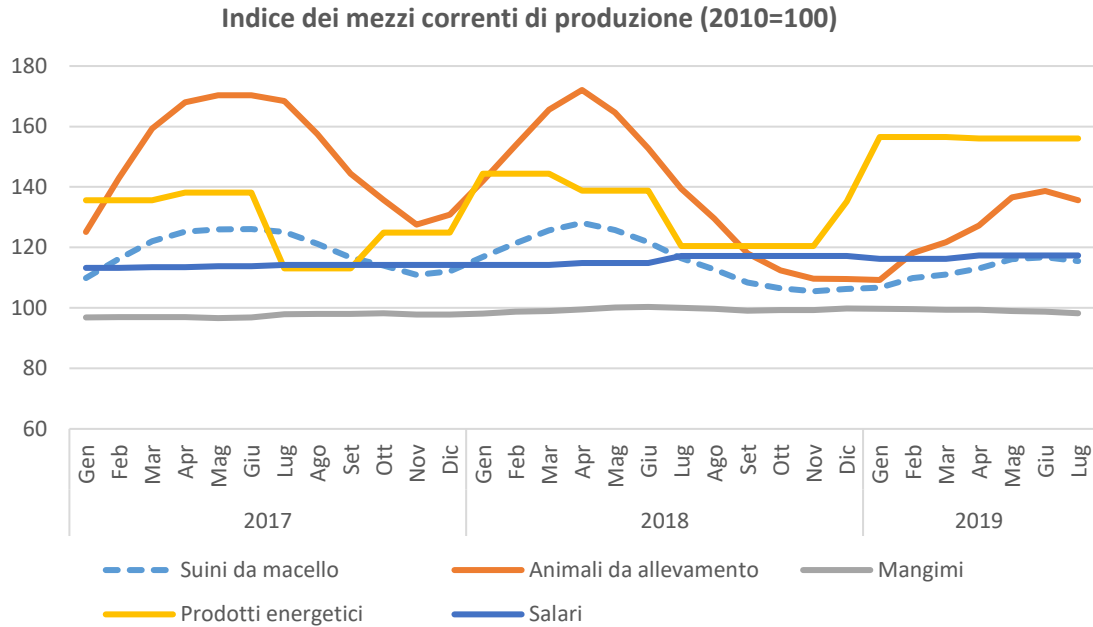
Fonte: ISMEA

<sup>2</sup> Fonte quotazioni CUN.

## I costi di produzione

Nel primo semestre del 2019 l'indice **Ismea dei prezzi mezzi correnti di produzione** (base 2010) per i suini da macello presenta una dinamica crescente rispetto alla fine del 2018: tra gennaio e luglio 2019 ha recuperato 8,2 punti percentuali. Questo aumento è stato determinato dal rialzo dei prezzi dei prodotti energetici e di quelli degli animali da allevamento (suinetti).

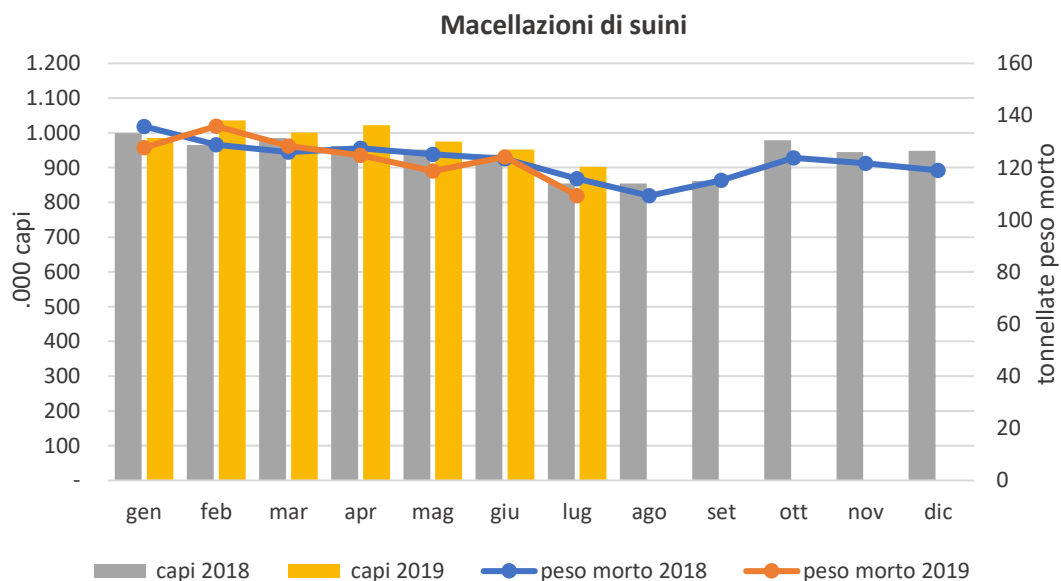
La voce animali di allevamento a luglio 2019 assume il valore di 135,7 in calo del 2,7% rispetto al valore di luglio 2018, ma in crescita rispetto ad inizio anno (+24,2% tra gennaio e luglio 2019).



Fonte: ISMEA

## Macellazioni Italia

Nella prima parte del 2019 le macellazioni suine in Italia hanno mostrato una ripresa rispetto all'anno precedente dovuta alla domanda crescente di carne suina da parte dei mercati esteri. Fino a luglio sono stati macellati 6,9 milioni di capi, in aumento del 3,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

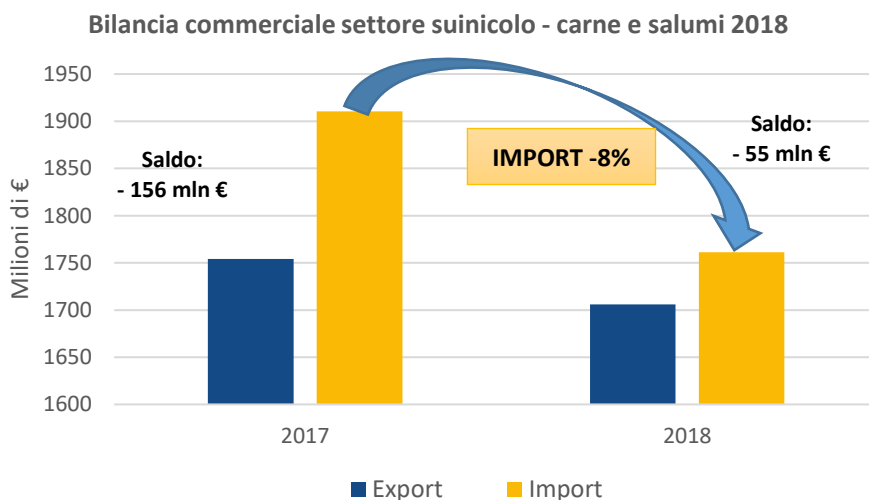


Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat



**Si riduce il deficit della bilancia commerciale a causa del calo dell'import**

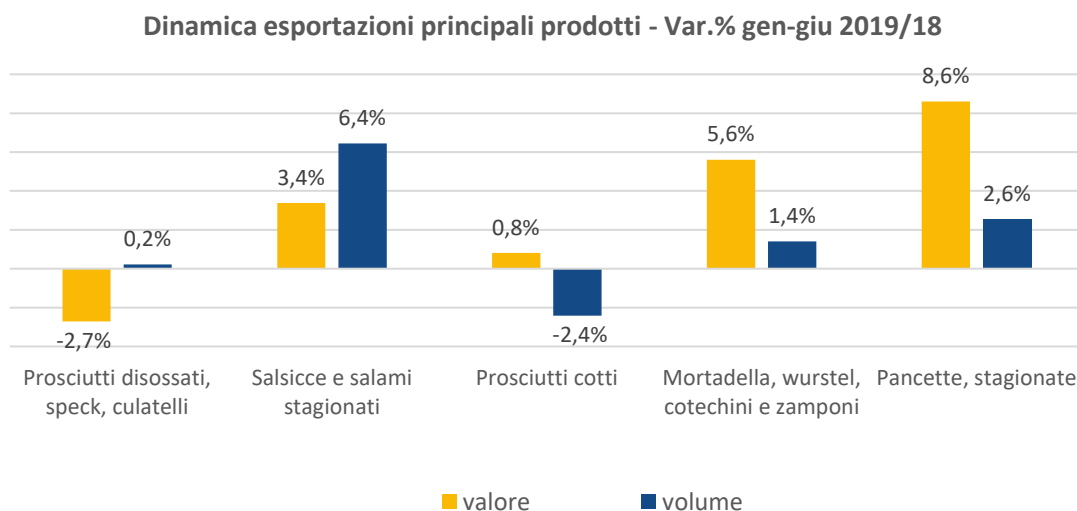
Nel 2018 migliora il *deficit* che caratterizza la bilancia commerciale del settore suinicolo italiano, determinato dalla strutturale dipendenza dall'estero sia di carni fresche che di animali da ristallo. Infatti, sebbene la bilancia si confermi negativa (-55 milioni di euro), il valore del disavanzo si è ridotto di 101 milioni di euro. Questa riduzione è dovuta essenzialmente ad un sensibile calo delle importazioni del settore, che nel 2018 si attestano ad un valore inferiore di 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Inoltre, si osserva un calo nelle esportazioni totali del settore suinicolo, che rispetto al 2017 perdono il 2,7% in valore, pur mantenendosi sostanzialmente stabili in volume (-0,7%).



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Nel primo semestre del 2019 le esportazioni delle “preparazioni e conserve suine” (la categoria di prodotti che da sola incide per l’86% sul valore dell’export totale del settore) fanno registrare una lieve flessione sia in valore (-0,1%) che in volume (-0,6%).

Calano anche le esportazioni della categoria “prosciutti disossati, speck e culatelli”, che da soli rappresentano circa il 41% in valore (22% in volume) delle esportazioni del settore suinicolo italiano. Crescono in valore le esportazioni di “mortadella, wurstel, cotechini e zamponi” e delle “pancette stagionate”.



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

### I mercati di destinazione dei principali prodotti

I principali mercati di sbocco per la categoria di prodotto “prosciutti disossati, speck e culatelli” sono Francia e Germania, che insieme assorbono circa il 40% delle esportazioni italiane (in valore). Questa categoria produttiva incide per il 41,3% sulle esportazioni totali del settore suinicolo italiano, tuttavia nel 2019 mostra dei segnali di cedimento su tutti i principali mercati europei. Regge l’export di questi prodotti verso il mercato extra-UE (+0,5% in valore), che in volume cresce quasi del 7% nel primo semestre del 2019.

Per quanto riguarda “salsicce e salumi stagionati” è da segnalare l’importante crescita delle esportazioni destinate alla Francia (+7,1% in valore e +10,3% in volume). Nel primo semestre 2019 risultano in crescita anche le esportazioni in volume verso tutte le principali destinazioni dell’UE, e l’export di queste produzioni verso il mercato extra-UE aumenta sia in valore (+11,6%) che in volume (+11,3%).

### Esportazioni italiane di “prosciutti disossati, speck e culatelli” per Paese di destinazione

Paesi	Valore (000 euro)			Paesi	Quantità (000 kg)		
	gen-giu 2018	gen-giu 2019	var. %		gen-giu 2018	gen-giu 2019	var. %
<b>Export totale</b>	<b>349.110</b>	<b>339.655</b>	<b>-2,7%</b>	<b>Export totale</b>	<b>41.017</b>	<b>41.107</b>	<b>0,2%</b>
Germania	71.314	68.990	-3,3%	Francia	9.663	9.393	-2,8%
Francia	67.648	64.528	-4,6%	Germania	8.219	8.197	-0,3%
Regno Unito	34.443	31.259	-9,2%	Regno Unito	2.974	2.819	-5,2%
Belgio	22.029	21.695	-1,5%	Austria	2.493	2.596	4,1%
Austria	17.971	16.328	-9,1%	Belgio	2.761	2.413	-12,6%
Extra UE	88.442	88.906	0,5%	Extra UE	8.830	9.439	6,9%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

### Esportazioni italiane di “salsicce e salumi stagionati” per Paese di destinazione

Paesi	Valore (000 euro)			Paesi	Quantità (000 kg)		
	gen-giu 2018	gen-giu 2019	var. %		gen-giu 2018	gen-giu 2019	var. %
<b>Export totale</b>	<b>151.129</b>	<b>156.231</b>	<b>3,4%</b>	<b>Export totale</b>	<b>13.797</b>	<b>14.685</b>	<b>6,4%</b>
Germania	45.081	43.909	-2,6%	Germania	4.171	4.334	3,9%
Regno Unito	22.909	22.476	-1,9%	Regno Unito	1.963	2.041	4,0%
Francia	13.021	13.944	7,1%	Francia	1.370	1.512	10,3%
Belgio	9.676	9.945	2,8%	Belgio	909	920	1,2%
Svezia	7.191	7.463	3,8%	Austria	739	764	3,4%
Extra UE	27.007	30.147	11,6%	Extra UE	1.926	2.144	11,3%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

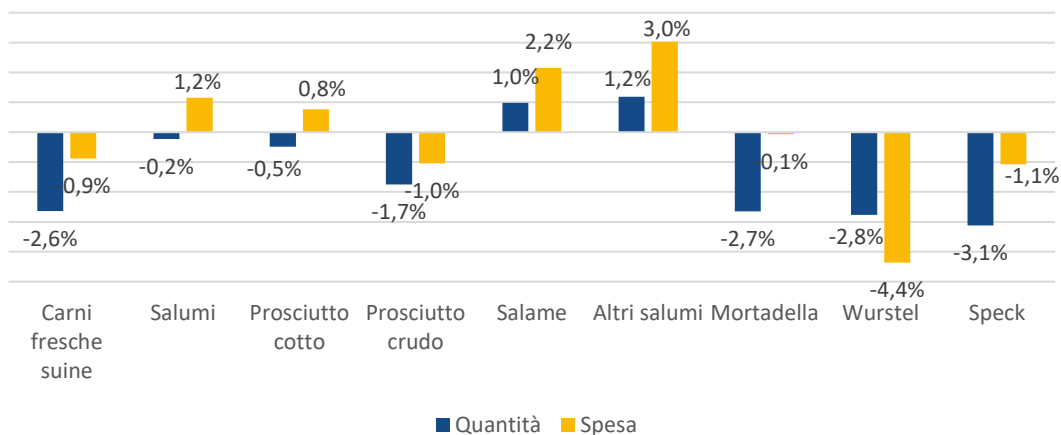
### Dinamica dei consumi domestici

I consumi interni di carne suine fresche nel primo semestre del 2019 mostrano una lieve flessione in valore (-0,9%) ed un calo del 2,6% in volume rispetto allo stesso periodo del 2018. Al contrario la spesa destinata all’acquisto dei salumi è cresciuta del 1,2%, con variazioni poco consistenti dei volumi.

Buona la performance del salame, per cui i consumi tra gennaio e settembre 2019 aumentano sia in valore (+2,2%) che in volume (+1,0%) rispetto al 2018. Tuttavia risultano in calo i consumi di tutti gli altri principali prodotti di trasformazione della carne suina, per cui gli acquisti in valore sono caratterizzati dal segno meno: speck (-3,1%), wurstel (-2,8%), mortadella (-2,7%) e prosciutto crudo (-1,7%).

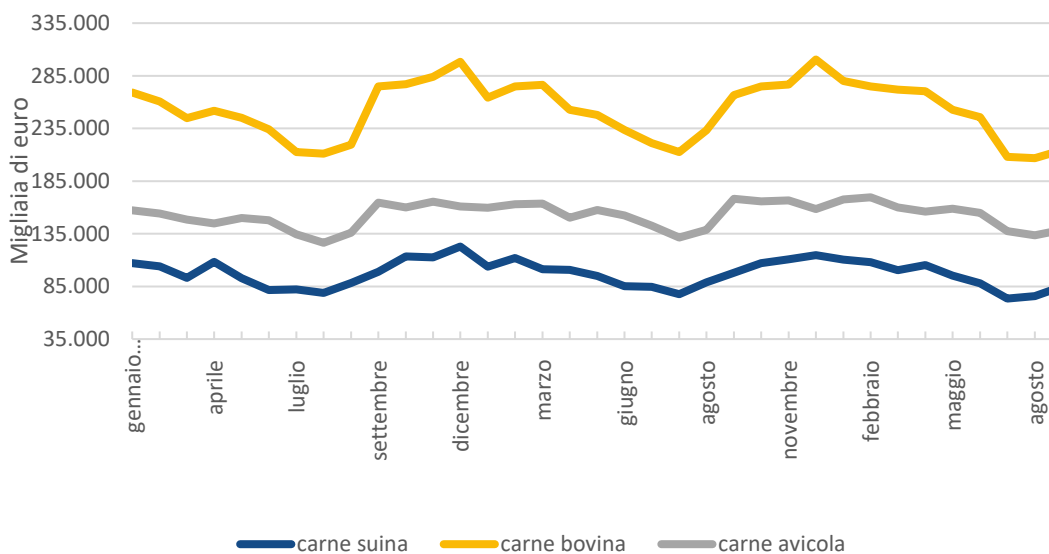
L’andamento dei consumi della carne fresca suina segue le dinamiche dei consumi delle principali categorie di carne (bovina e avicola), per cui si può osservare una tendenza positiva durante la prima parte dell’anno, in corrispondenza dei mesi invernali, ed un calo degli acquisti nel periodo estivo. Per la carne suina fresca gli acquisti sono diminuiti dello 0,9% in valore e del 2,6% in volume (tra gennaio e settembre 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018).

## Acquisti domestici di carni fresche e salumi - Var % gen-set 2019/18



Fonte: Elaborazione su dati ISMEA Nielsen- Consumer Panel Service

## Acquisti di carne fresca in valore



Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale  
 Responsabile: Antonella Finizia  
 Redazione a cura di: Linda Fioriti  
[www.ismeamercati.it](http://www.ismeamercati.it)  
[www.ismea.it](http://www.ismea.it)